

PROLOGO

Tra i disegni selezionati per documentare l'attività di Umberto a favore del Gruppo Dialettale, non poteva certo mancare l'unico che ritrae tutti i primi componenti del sodalizio galliatese. Risulta anzi scelta quasi obbligata presentarlo in apertura di questo catalogo, a mo' di premessa.

Comparso a pag. 217 del secondo libro di *Gajà Spitascià* (pubblicato nel 1984), nel volume il disegno, firmato ma non datato, è accompagnato da una didascalia generica: «Il Gruppo Dialettale al lavoro»; in realtà si riferisce a un episodio ben preciso dell'attività di quegli appassionati studiosi del vernacolo locale.

Nel primo libro di *Gajà Spitascià* (del 1978) si erano definiti i criteri di trascrizione scientifica della parlata locale, superando le approssimate grafie sino ad allora utilizzate. In seguito, Angelo Belletti (*Didò*), presidente del Gruppo ed esperto glottologo, propose e impose una semplificazione nella trascrizione fonetica, suscitando la dura reazione di Antonio Garzulano (*Garzürön*), attentissimo alla musicalità dell'idioma galliatese. Ne sortì una discussione sempre più accesa, tanto che alla fine Garzulano abbandonò una seduta in corso (nonostante l'incontro si tenesse in casa sua!) e non accettò più di collaborare con il Gruppo.

Il disegno ritrae (sulla destra) *i Didò* in piedi, mentre apostrofa *i Garzürön* (sulla sinistra), in procinto di andarsene; al suo fianco, anch'esso in piedi, Angelo Jorio assiste allibito alla scena; seduto, di spalle, Alessandro Mainardi (*Bisón*) allarga sconsolato le braccia; di fronte a lui, Ezio Bozzola (*Fratîn*) è accanto a Domenico Airoldi (*Gabjîn*) che, incurante della diatriba, sta registrando i conti (era l'economista del Gruppo); Umberto Cardano (anch'egli seduto, in fondo a destra) disegna tranquillo. Tra libri e fogli, spuntano due fiaschi, una bottiglia e alcuni bicchieri, a testimonianza del vino che non mancava mai in quelle lontane sedute.

